

815



AGENZIA DI ORIENTAMENTI PASTORALI

FERMENTO

DIOCESI DI BRINDISI E OSTUNI



030-200070

- PER UNA CULTURA DELLA VITA
- EVANGELIZZAZIONE E MASS-MEDIA
- LA MADONNA PRIMA MISSIONARIA
- CELEBRARE MARIA NEL MISTERO PASQUALE
- LA RELIGIONE NELLE SCUOLE ELEMENTARI
- DALLA PARTE DELLA PACE
- PER UN'INNOVAZIONE DELLA SOCIETÀ; DELL'ECONOMIA, DEL LAVORO
- APPUNTAMENTI

497 Gent.mo
 DI SCHIENA DOTT. NICHELE
 Via Margarito da Brindisi .41
 72011 BRINDISI CASALE

Per una cultura della vita

Nei giorni scorsi sono stati resi noti i dati del Ministero della Sanità, riguardanti il fenomeno abortivo del nostro Paese, nel primo semestre del 1985. Siamo stati ancora una volta amaramente colpiti dal rilevare che la Puglia rimane ai primi posti di una "classifica nera" che non fa onore e che degrada: nella nostra Regione vi sono state 14.748 interruzioni volontarie della gravidanza, pari a 557,5 aborti per 1.000 bambini nati vivi. A queste cifre vanno aggiunte le pratiche abortive non dichiarate. Una vera strage!

Ci è salito alle labbra il lamento biblico: "Signore, la nostra vita inaridisce". (Numeri 11,6).

Già nel Natale del 1984, nella Lettera che indirizziamo alle comunità diocesane della nostra Regione, dicemmo con forza e con coraggio, nella nostra specifica competenza di Pastori: "No allo sconsiderato numero di aborti che porta la Puglia ai primi posti in Italia".

È triste osservare come un popolo che ha posto nella fede e nella cultura cristiana le proprie radici, dissipi nella indifferenza, nella superficialità che banalizza anche i valori più alti, un patrimonio morale e spirituale che sempre è stato nostra forza e sicurezza.

Le famiglie pugliesi hanno amato la vita, hanno gioito per la "ricchezza" dei figli, sempre hanno considerato

grave innanzi alla coscienza e alla comunità l'uccisione di creature indifese e innocenti nel grembo materno...



Un
piccolo
cielo
è il volto
di un
bimbo...

cont. a pag. 2

Per un'innovazione della società, dell'economia, del lavoro

“L'Italia è una Repubblica democratica, fondata sul lavoro... È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.... La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto.... La legge determina i programmi e i controlli opportuni perché l'attività economica pubblica e privata possa essere indirizzata e coordinata a fini sociali... La Repubblica riconosce il diritto dei lavoratori a collaborare, nei modi e nei limiti stabiliti dalla legge, alla gestione delle imprese”: sembrano queste le linee di un progetto utopico tanto risultano in avanti rispetto alla situazione attuale del Paese, eppure sono solo alcune “regole” fondamentali che la Costituzione detta in materia di lavoro e di rapporti economici nell'ambito di una concezione che coglie il valore umanizzante del lavoro e la funzione sociale della proprietà considerata un bene da rendere “accessibile a tutti”.

A quaranta anni dalla nascita della Costituzione le cose sembrano purtroppo andare in tutt'altro senso: la disoccupazione è un fenomeno grave e crescente, i grandi mezzi di produzione sono nelle mani di gruppi privati sempre più forti e capaci anche di controllare larga parte dell'informazione, dalla proprietà dei beni di consumo durevoli (in particolare la casa) sono escluse larghe fasce di cittadini, la cooperazione è relegata in settori marginali della vita economica, la partecipazione di lavoratori alla gestione delle imprese non è stata oggetto di sperimentazione. E ciò mentre lo sviluppo delle nuove tecnologie ed il complesso intreccio dei rapporti internazionali vengono utilizzati per spegnere anche solo la speranza che sia possibile dare una diversa e più equa direzione alla macchina economica.

La presente “stagione” di rassegnazione e di

rinuncia sembra quindi favorire i cultori dello “statu quo” che concepiscono le riforme al massimo come aggiustamento di “questo” capitalismo senza neppure essere sfiorati dal dubbio che disoccupazione, fame di alloggi, emarginazioni, degrado ecologico, sofisticazioni alimentari e simili iatture possano essere la conseguenza naturale di logiche e meccanismi che fanno la struttura del sistema. Ecco perché il modo migliore per celebrare la festa del 1° maggio è oggi quello di riproporre il progetto di quella grande innovazione della società, dell'economia e del lavoro che è stata disegnata nelle linee essenziali dalla Costituzione repubblicana: urgono i problemi concreti ed è necessario misurarsi subito con essi ma nel contempo occorre convincersi che non potranno essere veramente superate le contraddizioni che segnano in negativo la vita di tanti cittadini, senza modificare e rendere più giuste le strutture della nostra organizzazione economico-sociale attraverso uno scossone culturale ed il recupero di una forte volontà politica, moralmente motivata.

E non vi è dubbio che illuminanti ragioni, per un fondamento etico delle istanze e dei progetti di riforma, possono essere attinte, anche da parte di chi si sente estraneo ad esperienze religiose, all'insegnamento sociale cristiano, aggiornato dall'enciclica “*Laborem exercens*”, sulla dimensione personale del lavoro, sulla priorità del lavoro nei confronti del capitale, sulla destinazione universale dei beni e sui diritti dei lavoratori. Così come non dovrebbe essere ignorata o accantonata la prospettiva, contenuta nella citata enciclica, dell'esigenza di provvedere ad una “pianificazione globale” per combattere efficacemente il fenomeno della disoccupazione e di elaborare forme di socializzazione dei mezzi produttivi in modo che “ognuno, in base al proprio lavoro, abbia il pieno titolo di considerarsi al tempo stesso com-proprietario del grande banco di lavoro”: obiettivo questo per raggiungere il quale potrebbe essere intrapresa la via “di associare, per quanto possibile, il lavoro alla proprietà del capitale e di dar vita ad una ricca gamma di corpi intermedi a finalità economiche, sociali e culturali”.

Michele Di Schiena

Appuntamenti

10 maggio: Giornata della chiamata per i ministranti. Sede: Seminario Arcivescovile - Ostuni; ore - pomeriggio.

10 -11 maggio: Terza tappa della Scuola per animatori di pastorale giovanile. Tema: Leggere la Bibbia nella vita quotidiana. Relatore: Armido Rizzi, biblista; Sede: I.P.A.I. - Brindisi.

11 maggio: GIORNATA MONDIALE DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI

Esercizi Spirituali per Sacerdoti

5-9 maggio Casa “Maris Stella” - Loreto
Conduttore: P. Silvano Colombini.